

UNA LUCE NELLA NOTTE

Evangelizzazione di strada

Premessa

Una luce nella notte è una proposta di evangelizzazione di strada, iniziata a Verona nell'Avvento 1999, in occasione del Giubileo dell'anno 2000, dalle *Sentinelle del Mattino*. Davanti alla Chiesa di S. Luca fu appeso lo striscione con scritto questo fortunato slogan "Una luce nella notte" e ogni sabato, di notte, si alternavano Associazioni, Gruppi e Movimenti per l'animazione dell'adorazione eucaristica all'interno, mentre all'esterno un'equipe "evangelizzazione" di giovani del Centro di Pastorale Giovanile contattavano a due a due le persone per invitarle ad entrare in chiesa.

Nel 2002 a Riccione si cominciò a viverla come un'esperienza di evangelizzazione di strada e di spiaggia strutturata: alcuni giovani stavano in Chiesa ad accogliere e ad animare una veglia e altri fuori contattavano i giovani e li invitavano ad entrare.

L'esperienza si è arricchita di nuovi elementi ed è cresciuta nel tempo, arrivando ad essere presente ad oggi in più di 50 città italiane. Per la sua semplicità ed efficacia, questa proposta è attuabile anche con poche persone e scarsi mezzi. Va però preparata con cura e attuata secondo una modalità ben precisa e con delle attenzioni per tutti gli aspetti e i momenti della proposta.

“Sentinelle del mattino” non sono un movimento. Sono un progetto di nuova evangelizzazione a partire dai giovani provenienti da diverse Diocesi e con il desiderio di vivere il mandato di Cristo di essere evangelizzatori. Questi giovani non seguono una specifica spiritualità perché cercano solo di vivere il loro Battesimo: il primo annuncio ai giovani è l'urgenza del nostro tempo. Nel 1998 a Verona sono iniziate le prime esperienze di evangelizzazione per le strade e i locali delle piazze veronesi, in risposta all'invito che il Papa ha rivolto ai giovani durante le giornate mondiali della gioventù: «Giovani, voi stessi siate i primi apostoli degli altri giovani!». L'esperienza delle Sentinelle del mattino è cresciuta in questi anni attraverso corsi e scuole di evangelizzazione, serate di evangelizzazione "*Una luce nella notte*", missioni, momenti di preghiera e di ritiro. I giovani coinvolti hanno scoperto la gioia di testimoniare Cristo e si sono impegnati ad essere "sentinelle del mattino", come il Papa ha chiesto loro durante il giubileo dei giovani a Tor Vergata, nell'agosto 2000.

Le Sentinelle del mattino sono giovani che provengono dalle più diverse realtà ecclesiali: parrocchie, gruppi, movimenti. La missione che hanno ricevuto è quella di «portare il fuoco», ossia di riaccendere nelle comunità il fuoco della fede e della carità di Cristo, che si manifesta soprattutto nell'ardore missionario. La nuova evangelizzazione esige uomini nuovi: occorre «evangelizzare con la santità». Le Sentinelle si propongono, quindi, di essere come le sentinelle davanti a una città addormentata. Il loro compito è quello di risvegliare la Chiesa nel suo «assopimento» pastorale. Le Sentinelle hanno uno specifico a loro favore: quello di non avere uno specifico se non la spiritualità battesimale che le contraddistingue.

Chi porta il Vangelo ai lontani nelle nostre parrocchie? Certamente il parroco, quando visita le famiglie o gli ammalati, ma gran parte di coloro che «passano» per l'ambito di un territorio per lavoro o per divertimento rimane escluso da quest'azione pastorale. Evidentemente i preti non possono arrivare dappertutto: soprattutto negli ambienti frequentati dai giovani (oppure negli ambienti di lavoro), tocca ai giovani stessi evangelizzare. Questo compito, però, è troppo oneroso per una piccola comunità: del resto, anche la nostra suddivisione territoriale sembra inadeguata a gestire un compito così immane. È necessario riunire le forze: formare in una diocesi dei giovani che siano capaci di annunciare la Parola ai loro coetanei, specialmente negli ambienti «informali», laddove in special modo i pastori non riescono o non possono arrivare. Questi giovani si ritrovano di tanto in tanto per organizzare eventi di formazione e di evangelizzazione per gli altri giovani della diocesi, costituendo un gruppo allargato che ha il nome di «fiaccola». Una fiaccola ha il compito di accendere il fuoco dell'evangelizzazione in un territorio. Questa fiaccola raduna giovani delle più

diverse esperienze e spiritualità ecclesiali, risvegliando il loro battesimo e il mandato di cui sono portatori, quello di annunciare sempre, in ogni occasione opportuna e inopportuna (cfr. 2Tm 4,2).

L'evangelizzazione di strada non è un'attività destinata *al mondo del disagio*. Troppo gente considera ancora oggi la strada come sinonimo di droga, prostituzione, devianza. Certo, c'è anche quello e ci sono ancora oggi comunità che si occupano principalmente di quello. Ma la strada è soprattutto la normalità dei giovani di oggi che proprio sulle piazze e le panchine scelgono le cose più importanti della vita: l'amore, il lavoro, le amicizie e i valori per cui spendersi.

La notte: molto più che un tempo libero, la notte per i giovani occidentali è uno «spazio» da vivere. Di notte spariscono magicamente le differenze di età e di ceto sociale. Di notte le città sono più belle, senza smog, più vivibili. Di notte sono agibili luoghi privilegiati per bellezze architettoniche e testimonianze storiche che di giorno sono occupati dai traffici della vita normale. Di notte si chiacchiera, si beve qualcosa insieme, si viaggia da un posto all'altro, si coltivano i rapporti amicali, ormai impossibili di giorno. Verso la notte, dunque, bisogna dirigersi per raggiungere i giovani nella loro migliore predisposizione all'ascolto e alla scelta. Non fu un caso che Nicodemo cercò Gesù di notte, complice delle tenebre e della trasgressione che essa comporta. Anche i nostri giovani di notte sono più disponibili a compiere scelte contro-corrente ed a staccarsi dal gruppo.

Ma come raggiungere i giovani nei loro luoghi notturni? I giovani devono farlo. «Giovani per i giovani», secondo il principio che «Il simile evangelizza il simile». Soltanto loro, infatti, hanno lo stesso look, gli stessi abiti, le stesse pettinature, gli stessi modi di dire, lo stesso atteggiamento.

Obiettivi

Il progetto delle Sentinelle poggia su quattro pilastri: preghiera, formazione, condivisione e missione.

Una luce nella notte ha come fine quello di riuscire a portare un giovane ad un incontro personale, a tu per tu, con il Cristo Risorto, attraverso il contatto con la fede viva di altri giovani che «ci credono» e che si mettono in gioco per testimoniare la propria fede.

Tale incontro avviene attraverso un contatto diretto con l'Eucaristia, esposta in una chiesa preparata solo per questo scopo. Non è una solita veglia di adorazione, ma è una Chiesa aperta e pronta per l'evangelizzazione.

Obiettivi specifici

Ci sono quattro equipe che gestiscono *Una luce nella notte*, questi gli obiettivi specifici:

- ✓ Evangelizzare in strada: l'obiettivo del contatto in strada è che un giovane, là dove si trova, possa essere raggiunto dall'annuncio dell'amore di Dio;
- ✓ Intercessione per la missione: chi prega in Chiesa sostiene i giovani che evangelizzano in strada. Chi intercede è come il cuore dell'evangelizzazione, chi va in strada è come il braccio di Dio;
- ✓ Animare con la musica, il canto e la proclamazione della Parola: la finalità è dare voce a Gesù, renderlo visibile, far capire che non è un'idea, ma un Qualcuno che comunica e che ti vuole incontrare. Lo scopo di *Una luce nella notte* è che Gesù possa agire nel cuore di ciascuno;
- ✓ Accogliere i giovani in Chiesa: il fine è di far fare un incontro personale, a tu per tu, con il Signore. A questo mira tutta la preparazione e l'evangelizzazione precedente. Perché questo avvenga è fondamentale aiutare la persona a riconoscerlo e ad accoglierlo nel cuore.

Destinatari

I giovani sulla strada hanno bisogno non di essere animati, ma *evangelizzati*. L'animazione avvicina i ragazzi più giovani per animarli, per offrire loro una progettualità attiva che li renda protagonisti e che prevenga la caduta nella marginalità e nel disagio sociale. L'evangelizzazione mira a far conoscere Gesù e, quindi, ha un approccio più personale e funziona molto bene con giovani già un po' «strutturati», dopo che sono passati dalle grandi crisi della prima adolescenza. Ecco perché la proposta delle Sentinelle si rivolge soprattutto a loro, ai giovani dai 18-20 ai 35 anni di età.

Modello d'intervento e attività

Di notte, nei luoghi di ritrovo dei giovani, si apre una Chiesa (individuata, per l'alta presenza di giovani, nella Chiesa del Carmine in Città Alta) e uscendo per le strade a coppie, si invitano i giovani ad un incontro personale con Gesù Eucaristia, accompagnandoli uno ad uno.

Per evangelizzare con *Una luce nella notte* servono quattro équipes ben formate. Per questo ci si ritrova nel pomeriggio per vivere gli ateliers, frutto di anni di esperienze e tentativi in preparazione.

- La prima équipe evangelizza all'esterno: le coppie ricevono una zona da evangelizzare, contattando i giovani lì dove si trovano (al bar, sulla panchina). Scopo di questo breve incontro è instaurare un dialogo di fede e invitarli a incontrare Gesù nella Chiesa aperta. Per questo l'annuncio deve essere chiaro ed esplicito.
- La seconda équipe ha un compito fondamentale: condurre le persone che entrano in Chiesa a un autentico incontro con Gesù vivo. Non è sufficiente accompagnarle davanti all'Eucaristia, ma occorre un vero e proprio stile di annuncio e di accoglienza. Attraverso lo strumento della preghiera da presentare a Gesù (che verrà consegnata a Lui in un cestino) e quello della frase biblica da pescare, il giovane viene condotto ad affidare la sua vita al Signore e a riconoscerlo come l'unico. Al termine, al giovane viene offerta la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione, grazie alla presenza dei sacerdoti che si rendono disponibili;
- La terza équipe sostiene con la preghiera coloro che verranno contattati e i missionari. Pregando silenziosamente, in Chiesa, questi giovani testimoniano il loro amore per Gesù e la loro fede nell'efficacia della preghiera. Solo protagonista della missione è lo Spirito Santo. Noi siamo servi inutili.
- La quarta équipe in Chiesa anima l'adorazione con il canto, la musica e la proclamazione della Parola. Il tono è basso. Non si fanno preghiere spontanee: solo Gesù parla con la sua Parola, letta ogni tanto in piccoli brani.

Risorse

Chi accende la fiaccola in Diocesi?

Per evangelizzare occorre avere gli evangelizzatori. Le Sentinelle non sono una comunità di evangelizzatori consacrati già formati, che entrano in un territorio per annunciare la Parola e poi andarsene. Il progetto delle Sentinelle mira alla formazione di giovani del luogo, di una Diocesi, perché sono loro che rimarranno anche dopo la missione per continuare l'opera.

- 3-4 giovani che ci credono e che vogliono rendersi disponibili per questa missione;
- Non devono lasciare la loro appartenenza;
- Si assumono questa responsabilità di servizio;
- Hanno il compito di "risvegliare" gli altri giovani;
- Formano nuovi evangelizzatori, e col tempo anche nuovi formatori.

Questi giovani, insieme all'équipe delle Sentinelle, si spendono per cercare di insegnare ad evangelizzare. Si cercano, in pratica, almeno 30-40 giovani disponibili a lasciarsi formare per divenire l'équipe organizzativa, una "fiaccola" appunto.

Di solito viene proposto un Corso Base di Evangelizzazione, un cammino attivo-partecipativo di un week-end, che in sostanza non è altro che un itinerario biblico-teologico per formare evangelizzatori della nuova evangelizzazione. Il Corso non insegna ad evangelizzare in strada, ma mira alla formazione di evangelizzatori in ogni ambiente di vita. Formare, quindi, giovani capaci di dare testimonianza pubblica ed esplicita della loro fede. Il Corso termina con una proposta pratica di organizzazione di *Una luce nella notte* nella propria Diocesi. Il vero cambio di mentalità avviene proprio in quelle serate; i giovani tornano stupiti di vedere che l'annuncio esplicito di Gesù converte e si fortificano nella capacità di parlarne poi nei loro normali ambienti di vita e di parrocchia.